



Documento AIP sui risultati della prima tornata dell'ASN

L'Associazione Italiana di Psicologia (AIP), dopo la pubblicazione degli esiti delle procedure di valutazione per l'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN), esprime forte preoccupazione per la possibilità di consolidare in Italia una cultura della valutazione e della responsabilità e sviluppare una normativa equa ed efficiente che consenta l'applicazione del principio costituzionale della valorizzazione dei capaci e dei meritevoli. L'AIP non può considerare i casi dei singoli candidati o valutare le singole commissioni, ma ha il dovere di esprimere un giudizio generale.

L'AIP continua a sostenere il processo di rinnovamento del sistema di valutazione e selezione in ambito universitario e ritiene irrinunciabile l'abbandono dei precedenti meccanismi concorsuali: giudica favorevolmente l'introduzione di due distinte fasi per le procedure di reclutamento e progressione di carriera dei professori universitari (attestazione del possesso dei requisiti di qualificazione scientifica e selezione comparativa in sede locale) e considera necessari, per la valutazione della produzione scientifica in sede nazionale, l'uso di indicatori condivisi e rispettosi delle specificità disciplinari e delle diverse aree di ricerca e, per la selezione dei candidati in sede locale, l'adozione di un approccio multidimensionale che consideri tutte le funzioni del ruolo di professore universitario.

L'AIP, pur confermando il suo impegno per l'adozione di procedure che corrispondano alle aspettative dei giovani studiosi e siano coerenti con standard condivisi di qualità e rigore, ritiene i risultati della prima tornata dell'ASN in larga parte deludenti e inadeguati, per certi versi deleteri perché potrebbero essere causa di una regressione culturale prima ancora che normativa.

Nella valutazione critica dei risultati si ritiene opportuno distinguere tre diversi piani di responsabilità.

1. L'Anvur ha il compito di definire le regole e tradurre i principi generali in procedure e algoritmi. In questi mesi ha sempre mostrato una eccessiva rigidità nella definizione e applicazione dei criteri, solo in parte giustificata con l'obbligo di rispettare il testo normativo, e una difficoltà a comprendere le caratteristiche peculiari delle discipline. I risultati ASN hanno spesso confermato i timori avanzati fin dall'inizio e derivanti da una diversa sensibilità degli indicatori bibliometrici e non bibliometrici alla diversa tipologia della produzione editoriale nelle discipline. A questo proposito *l'AIP conferma quanto ha sempre proposto e, in primo luogo, la necessità di rendere pubbliche le mediane dei singoli SSD e di autorizzarne l'uso nel caso siano inferiori a quelle del settore concorsuale. Per evitare inoltre, che intere aree disciplinari siano penalizzate, l'AIP ritiene necessario che in ogni commissione sia garantita la presenza di almeno un commissario per ogni SSD, indipendentemente dalla sua dimensione e dall'esito del sorteggio. Per selezionare i commissari, infine, le mediane andranno calcolate non sulla base della produzione scientifica dell'intera carriera, ma considerando solo il periodo più recente.*
2. Il Miur e il Cineca hanno gestito l'intero processo, elaborato i dati e definito i tempi. L'incertezza dei dati individuali e disciplinari e i loro continui aggiustamenti, l'opacità delle procedure di calcolo e i palesi errori, i ritardi con cui i punteggi dei singoli candidati sono stati trasmessi alle commissioni, la pubblicazione frammentata dei risultati, la mancata correzione dei verbali sono tutti motivi di sfiducia e disagio. *Per la seconda tornata, l'AIP chiede di nuovo che tutti gli accertamenti e i calcoli si svolgano in modo rapido, trasparente e attendibile e auspica che i risultati siano resi pubblici*

contemporaneamente per evitare interferenze con la programmazione e le scelte strategiche nei singoli atenei.

3. Le commissioni hanno gestito in autonomia la valutazione dei candidati. Gli esiti riflettono come i colleghi hanno interpretato la loro funzione: da un lato rivelano una più attenta ed efficace capacità di distinguere i candidati meritevoli, che conferma la validità del nuovo impianto procedurale; dall'altro lato, però, suscitano malumore nelle comunità scientifiche e sono oggetto di comprensibili e a volte giustificati ricorsi. Nelle discipline bibliometriche, come in quelle non bibliometriche, molto spesso le commissioni hanno agito come se fosse in vigore la normativa precedente e hanno operato una drastica selezione come se la valutazione fosse comparativa. Non si sono limitate ad accertare la presenza dei requisiti richiesti per l'abilitazione ma hanno anticipato le scelte delle sedi locali e selezionato i migliori. Come ha recentemente affermato la ministra Giannini, "hanno scambiato il rilascio di una patente di guida con la messa in moto di una Ferrari". In generale le commissioni hanno agito in modo difforme; nonostante un numero rilevante di esempi lodevoli, in molti casi il giudizio è negativo: le mediane sono state applicate in modo meccanico e restrittivo, i giudizi qualitativi appaiono spesso opachi e non pienamente motivati, l'attribuzione dell'abilitazione a volte sembra riflettere la vicinanza con i commissari e gli interessi delle singole sedi. *Nel rispetto dell'autonomia decisionale delle commissioni, l'AIP auspica una maggior conformità agli scopi normativi e un uso integrato e bilanciato di misure quantitative e analisi qualitative.*

Anche le commissioni dei settori psicologici si sono comportate in modo eterogeneo e hanno espresso valutazioni che hanno suscitato reazioni contrastanti: a seconda dei casi di apprezzamento, perplessità o sconcerto.

E' diversa la percentuale degli abilitati: in un caso ragguardevole, in un altro eccessivamente ridotta. La valutazione ha portato ad esiti inclusivi oppure molto selettivi. Non per tutte le commissioni è apparsa evidente la congruenza tra i criteri esplicitati e le scelte finali: queste non sempre sono risultate coerenti e motivate. Per alcune commissioni l'abilitazione è stata correttamente considerata l'accertamento dei requisiti minimi di qualificazione scientifica (rimandando la selezione ai concorsi in sede locale); per altre è stata assimilata alla nozione di idoneità (forse prevedendo negli atenei meccanismi automatici di promozione).

La specificità dei SSD "deboli" all'interno dei settori concorsuali è stata diversamente considerata: da qualche commissione valorizzata, da altre mortificata (il ricorso ai pareri pro-veritate è stato limitato o evitato; candidati con punteggi di poco inferiori alla mediana concorsuale non sono stati abilitati nonostante la presenza di indicatori curriculari di indubbia qualità).

Le commissioni hanno giustamente privilegiato i candidati incardinati nel settore concorsuale, ma hanno mostrato una diversa attenzione e disponibilità nei confronti dei candidati provenienti da altri settori concorsuali o esterni all'università.

La pertinenza è stata considerata dalle commissioni in modo diverso: come interpretazione restrittiva dei contenuti disciplinari, come predeterminata collocazione accademica, o addirittura come indice di uniformità. Nei settori con contenuti più specifici, si è preferita una definizione di pertinenza che ha enfatizzato i temi esclusivi e ignorato le aree di sovrapposizione o condivise. In questo modo sono state penalizzate le esperienze interdisciplinari e ostacolati plausibili cambiamenti di settore disciplinare. E' opportuno ricordare che mentre i confini tra le discipline sono ben definiti, quelli tra settori disciplinari sono vaghi e mobili.

In conclusione, sulla base di un'analisi che distingue tra bontà dei principi ed errori di attuazione e attribuisce in modo differenziato responsabilità e errori,

1. L'AIP considera contraddittori e non soddisfacenti gli esiti della valutazione ASN e ritiene che non tutte le commissioni dei settori psicologici abbiano agito in modo corrispondente alle attese di chi, negli organi istituzionali e nella comunità accademica, ha voluto e sostenuto il cambiamento. Questo non può non avere effetti negativi sulla solidità e credibilità del processo di valutazione in ambito universitario e non può non compromettere la fiducia dei ricercatori - in formazione o all'inizio della carriera - nella certezza dei percorsi e delle regole;
2. L'AIP continuerà il suo impegno per (a) la diffusione di una cultura della valutazione che sia funzionale all'incremento della qualità della produzione scientifica e allo sviluppo dell'intera disciplina; (b) il superamento di tutti gli elementi di criticità emersi in questa prima tornata dell'ASN,

necessariamente di carattere sperimentale; (c) la difesa di procedure di reclutamento e progressione di carriera basate su criteri rigorosi e condivisi di accertamento del merito e di responsabilizzazione delle comunità scientifiche e delle singole strutture universitarie. Le problematiche emerse nel primo esercizio ASN non possono costituire un alibi per azzerare il faticoso percorso di questi anni;

3. l'AIP ripropone con determinazione, in fase di avvio della seconda tornata, le sue indicazioni alle commissioni dei settori psicologici affinché ci siano attenzione al curriculum dei singoli candidati, rispetto delle specificità disciplinari interne ai settori concorsuali, disponibilità nei confronti dei contributi che si collocano nelle aree di confine, *omogeneità di giudizio all'interno della psicologia* quale macrosettore.

Il Consiglio Direttivo
24.03.2014